

Scavi in località Santa Rosa (Selargius (CA)).

Nel corso di lavori di verifica archeologica per la realizzazione di un parco cittadino nei pressi della chiesa campestre di Santa Rosa, comune di Selargius (CA), negli anni 2012 e 2013, sotto la Direzione Scientifica di Maria Rosaria Manunza e la responsabilità sul campo di Pierangela Defrassu, in collaborazione con Antonio Vacca e Paolo Marcialis, sono state individuate strutture e materiali ascrivibili all'epoca altomedievale.

L'indagine archeologica sia all'interno che all'esterno della chiesa ha permesso di individuare numerose strutture murarie, delle quali residuano, per lo più, i filari di base, pertinenti ad un medesimo complesso.

La costruzione della chiesa, edificata negli anni '40 e mai ultimata, ha tagliato gli ambienti preesistenti, orientati in senso NW/SE, di pianta rettangolare, inglobandone una parte all'interno. Gli strati più recenti hanno restituito materiali non più in fase, tra cui frammenti di ceramica a vernice nera, un unguentario, un peso da telaio e frammenti di iscrizioni funerarie in marmo, pertinenti, forse, ad una necropoli alto imperiale.

Nell'angolo orientale di uno degli ambienti ad Est della chiesa è stata individuata una sepoltura di pianta rettangolare, costruita con pietre di piccole e medie dimensioni, contenente almeno tredici individui in deposizione secondaria, il cui unico corredo era costituito da una ventina di vaghi di collana in pasta vitrea. Nel taglio operato per realizzare le fondamenta della chiesa sono state rinvenute due monete attribuibili rispettivamente a Valentiniano III (435-455 d. C) e a Trasamundo

(496-523 d. C./regno Vandalo).

All'interno della chiesa è stata messa in luce una cisterna a forma di campana, realizzata con conci di arenaria e rivestita con uno strato di coccio pesto. La cisterna risultava riempita da tre strati diversi che hanno restituito numerosi frammenti ceramici tra cui anforacei, ceramica comune romana, tre fondi di maiolica di produzione iberica del XIV secolo circa, ed altri ascrivibili ad epoca moderna, metalli, ossa di animali per lo più di piccolissime dimensioni ed un capitello incompiuto, realizzato in un calcare molto duro, in stato di conservazione mediocre, decorato con una corona di foglie d'acanto alla base e ovuli e freccette sotto l'abaco. Potrebbe trattarsi di un elemento architettonico reimpiegato, considerate le tracce di calce osservate sulla superficie.

Di particolare interesse, nell'area ad ovest della chiesa, risulta essere una vasca semicircolare, divisa in due settori, completamente intonacati, ciascuno con una piccola coppella di decantazione e una scala d'accesso costituita da tre gradini realizzati con blocchi di arenaria.

Maria Rosaria Manunza
Soprintendenza per i Beni Archeologici
per le province di Cagliari e Oristano
mariarosaria.manunza@beniculturali.it